

Il Novecento è il secolo che ha visto forse più di ogni altro periodo storico, il passaggio dal dato oggettivo al dato soggettivo.

Nei diversi campi in cui gli artisti si sono cimentati, hanno tentato di rielaborare l'esperienza della realtà in un modo del tutto personale senza tener conto necessariamente della veridicità di quello che appariva davanti a loro.

Il soggetto valuta, pensa, usa "ciò che ha davanti" e lo rievoca secondo i dettami propri del suo modo di sentire e penetrare il reale.

Walter Sabatelli appartiene fortemente al suo secolo, è capace di far propria la lezione e l'insegnamento dei grandi maestri del passato come Dalí, Léger, Gauguin e di fondere allo stesso tempo lo specchio delle diverse tendenze naturaliste, impressioniste e le forti caratterizzazioni delle poetiche macchiaiole della moderna pittura toscana.

L'acquerello, l'olio e il disegno sono i campi di sperimentazione della sua arte che si muove sotto continue oscillazioni visive-territoriali, dai suoi paesaggi toscani così facilmente riconducibili ai luoghi familiari della sua vita a immagini umano-figurative come i suoi ritratti di volti anonimi o quelli dedicati a sua nipote Chiara.

Un'oscillazione che è una ricerca di un costante equilibrio tra il figurativo e l'astratto in cui quest'ultimo termine possiede le connotazioni legate soprattutto ad una pittura dal vero come punto di partenza, che si avvale tuttavia di trasfigurazioni dettate da un uso dei colori inverosimile.

La realtà viene filtrata e dissolta da una pittura portatrice di "impressioni", modi di sentire e interpretare propri di una ricerca del tutto personale.

L'ordine grafico sembra lasciar posto al colore che diventa forma, visione intima di una natura trasfigurata in policromie irreali originali: gialli, blu, viola, rossi, arancioni, verdi, bianchi e tutte le loro diverse varianti e gradazioni.

Il colore viene steso sulla tela con una pennellata piatta che crea ritmi figurati e volumi molto vicini alla pittura toscana e in particolare all'esperienza post-macchiaiola e labronica.

La densità della pittura ad olio ripercorre tutte le valenze e le caratteristiche del soggetto rappresentato.

I suoi paesaggi risentono fortemente di questo modo di stendere il colore che varia anche a seconda delle condizioni atmosferiche che sembrano emergere dalle sue tele.

Le linee si spezzano e si ricompongono grazie a pennellate brevi e continue, con movimenti che sembrano variare nella continua rincorsa e fusione di tratti che seguono i diversi movimenti possibili.

Le regole classiche rimangono forse solo nell'uso corretto delle proporzioni e delle prospettive, il resto invece si avvale di una formazione autodidatta governata dalla necessità interiore.

E non è a caso che l'artista pone la sua terra d'origine al centro dei suoi interessi e delle sue opere –si definiva "pittore di campagna"–, il quadro per lui diventa

memoria e occasione di un continuo dialogo e scambio tra linee formali e linee spirituali.

I sentimenti diventano le linee guida di una ricerca che è sintesi di fattori figurativi e di elementi coloristici che richiamano continuamente una grande necessità di interpretare il reale da un punto di vista visivo sentimentale.

La sua stessa vita fu caratterizzata da un desiderio continuo di sperimentare nuove soluzioni, non solo nelle tecniche pittoriche ma anche nelle relazioni e nei rapporti con i vari personaggi del mondo dell'arte e della cultura.

Le frequentazioni dovevano servire a coinvolgere i suoi interlocutori in imprese comuni come la fondazione di Accademie o di gruppi culturali.

Una vita spesa nel tentativo di concretizzare la diffusione del suo amore per l'arte.

David Toschi

Among all historical epochs, the twentieth century is probably the one that witnessed the changeover from an objective to a subjective view more than any other.

In the various fields in which they ventured, artists have always tried to reprocess their experience of reality in a most personal manner, without necessarily taking into consideration the authenticity of what appeared before them.

Each individual assesses, thinks, uses “what is facing them”, and subsequently recalls it all, according to the precepts of their own way of feeling and of penetrating reality.

Walter Sabatelli unquestionably belongs to his century, as he’s been capable of embracing the lesson and the teachings of the great masters of the past, such as Dali’, Leger, Gaugin, while at the same time combining the mirror of the different naturalist and impressionist trends, as well as the strong characterizations brought forth by the Macchiaioli poetic in modern Tuscan painting.

Watercolor, oil and drawing are his fields of experimentation, as his art moves under the effect of a continuous visual-territorial alternation, swinging from easily recognizable Tuscan scenic views, to familiar places of his life, to human-figurative images, such as those depicting anonymous faces, or rather dedicated to his granddaughter Chiara.

This oscillating motion is the constant pursuit for balance between a figurative and an abstract perspective: more precisely, the latter possesses the undertones primarily linked with true-life painting seen as a starting point, which nevertheless makes use of a tendency to transfigure through the use of clearly improbable colors.

Reality is hence filtered and dissolved by way of a painting style that bears “impressions”, namely diverse ways of feeling and of interpreting intimately encountered throughout a completely personal research.

The graphic order is somehow replaced by color, which becomes shape, an intimate vision of nature transfigured in unreal and original polychromies: yellows, blues, purples, reds, oranges, greens, whites, with all their diverse variations and shades.

Color is applied on the canvas with a flat brushstroke creating figurative rhythms and volumes, strongly evocative of Tuscan painting and, in particular, of the post-Macchiaioli and Livorno school experiences.

The density of oil painting traces all the peculiarities and characteristics of the subject portrayed.

His landscapes are profoundly influenced by his way of applying color, which also varies on account of the atmospheric conditions that seem to come out from his canvases.

Lines are broken and mended with short and continuous brushstrokes, with movements that look as if they continuously change in their constant chase and union of strokes that follow all the different movements possible.

Classical rules seem to be adhered to only with regard to the correct use of proportions and perspectives, while the rest draws on self-taught training governed by an intimate-borne urgency.

It is not by chance that the artist holds his land of origin as focus of his interests and works – he defined himself as a “countryside painter” – given that in his view, a painting becomes both memory and opportunity for an uninterrupted dialogue and exchange between formal and spiritual lines.

Feelings become guidelines in his research for a synthesis of figurative and color-related features, which constantly evoke the profound need to interpret reality from an emotional-visual point of view.

His very life was marked by an implacable desire to experiment new solutions, not only in connection with his painting techniques, but also in his associations and relations with various personalities in the world of art and culture.

His association with said public figures served the purpose of involving the people around him in common projects, such as the foundation of Academies, or of cultural societies.

His entire life was spent in an attempt to accomplish the diffusion of his love for art.

David Toschi